



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 14

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

218^a seduta: martedì 7 giugno 2011

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7 e <i>passim</i>
* FIORONI (PD)	4, 7, 9
SAGLIA, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico	3, 4, 7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Saglia.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-01292, presentata dalla senatrice Fioroni e da altri senatori.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il Ministero dello sviluppo economico, in attuazione dell'articolo 51 della legge n. 99 del 2009 e del decreto ministeriale 15 ottobre 2010, emanato come auspicato dai senatori interroganti, ha avviato, a partire dal 1° febbraio 2011, il sistema di comunicazione e pubblicazione del prezzo di vendita al pubblico dei carburanti per autotrazione.

Il decreto ministeriale richiamato, nel dare applicazione alla norma legislativa, ha previsto, in una prima fase, la pubblicazione dei prezzi realmente praticati dai gestori della sola rete autostradale, attualmente consultabili all'indirizzo *web* www.osservaprezzi.it, attraverso l'applicativo «osservaprezzi carburanti», favorendo così la trasparenza e la tutela del consumatore anche nel settore della vendita dei carburanti. Al fine di massimizzare l'efficacia dell'iniziativa, sono state, inoltre, sottoscritte diverse convenzioni non onerose, *ex* articolo 3 del decreto ministeriale sopra citato, con i principali gruppi di concessionarie autostradali, che già disponevano di una piattaforma informatica centralizzata di raccolta dati sui prezzi praticati dai propri gestori. Questo strumento, che si affianca ai già presenti «benza-cartelloni» – pannelli a messaggio variabile per visualizzare i prezzi del carburante – ha permesso di unificare la trasmissione delle informazioni tra le diverse piattaforme in convenzione ed il *database* ministeriale, garantendo univocità, coerenza e tempestività delle indicazioni. Attraverso le convenzioni citate e la diretta registrazione dei gestori presenti lungo le tratte autostradali – a pagamento e non – sarà possibile monitorare l'intera rete dei distributori autostradali presenti in Italia.

Ulteriori elementi introdotti nel monitoraggio sono l'arrotondamento dei prezzi comunicati al centesimo di euro superiore e l'estensione della gamma dei prodotti controllati al GPL e al metano, nonché – proprio per le tratte autostradali – a tutti i prodotti carburanti speciali erogati, oltre a quelli classici, quali la benzina e il gasolio forniti in modalità *self service*.

Considerate le necessarie implementazioni tecnico-informatiche che dovranno soddisfare gli attuali sistemi di ricezione e trasmissione dei prezzi, nonché la progressiva sensibilizzazione e l'adeguamento tecnico richiesti alle strutture della distribuzione carburanti, operanti sull'intero territorio, la norma del 2009 ha opportunamente rinviato a successivi decreti ministeriali, la definizione temporale ed operativa dell'obbligo di comunicazione dei gestori diversi da quelli autostradali.

È necessario evidenziare come già in questa fase siano oggetto di verifica tutte le possibili iniziative volte all'implementazione dei sistemi di raccolta dei prezzi praticati dai gestori presenti lungo le principali strade statali ed arterie cittadine che, volontariamente, riterranno utile ed opportuno partecipare al sistema di monitoraggio ministeriale, favorendo la promozione territoriale dell'informazione più utile all'utente, in termini di risparmio e convenienza nell'acquisto di prodotti carburanti.

A tale scopo, appena i sistemi saranno in grado di gestire la trasmissione e pubblicazione di ulteriori dati, attraverso un'apposita campagna di sensibilizzazione all'uopo realizzata, con particolare attenzione anche alle pompe bianche, nonché ai distributori di carburanti eco compatibili, anche prima della definizione dei successivi decreti ministeriali, si renderanno disponibili le informazioni sui prezzi che progressivamente e volontariamente saranno trasmesse all'applicativo in oggetto.

FIORONI (PD). Mi dichiaro parzialmente soddisfatta della risposta del Sottosegretario perché l'articolo 51 della legge n. 99 del 2009 dispone che è fatto obbligo a chiunque eserciti l'attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione per uso civile di comunicare al Ministero dello sviluppo economico i prezzi praticati per ogni tipologia di carburante per autotrazione commercializzato. Ora, mi sembra che dal 2009 non siano stati ancora definiti le modalità e i criteri per la comunicazione delle informazioni. Sono trascorsi ben due anni ed il motivo per cui mi sono dichiarata parzialmente soddisfatta è che nella rete autostradale questo sistema informativo è stato attuato. Non possiamo però lasciare alla volontaria iniziativa degli altri gestori e distributori di carburante la possibilità di comunicare o meno i prezzi praticati. Infatti la *ratio* del provvedimento è quella di garantire la maggior trasparenza nell'informazione affinché il consumatore possa orientarsi a scegliere il prezzo più conveniente in tutto il mercato nazionale e non solo con riferimento al sistema autostradale. Auspico pertanto che il Governo metta in atto quanto prima un sistema informativo adeguato per rendere noti i prezzi dei carburanti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01668, presentata dalla senatrice Fioroni e da altri senatori.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Alla luce dell'atto di sindacato ispettivo in esame il Consiglio dei ministri con il «Piano Nazionale per il Sud», varato il 26 novembre 2010, ha impostato una concreta politica di coesione per garantire lo sviluppo del

Paese e la crescita armoniosa del suo territorio, ben consapevole della specificità del Mezzogiorno.

Il Piano è ispirato ad «una crescita, intelligente e sostenibile» e disegna un percorso caratterizzato da elementi di innovazione e di cambiamento. Esso anticipa, inoltre, alcune idee chiave già emerse in sede di dibattito europeo sulla politica di coesione, introducendo una sostanziale discontinuità nell'azione pubblica fin qui perseguita. In funzione del superamento delle disparità regionali, il predetto Piano ha, infatti, programmaticamente stabilito di concentrare le risorse disponibili su tre prioritari obiettivi: infrastrutture e beni pubblici, ricerca e innovazione, istruzione e competenze, rilevanti per lo sviluppo del Mezzogiorno, più altre cinque priorità strategiche di carattere orizzontale, per il miglioramento dell'ambiente socio economico e delle condizioni in cui operano cittadini e imprese, da realizzare insieme alle Regioni interessate, attraverso una riprogrammazione delle risorse già finalizzate a tali misure. Il Piano, quindi, non è solo un atto di indirizzo programmatico, bensì individua per ogni priorità, un'apposita strategia operativa.

In favore delle imprese è previsto un riordino del sistema degli incentivi, volto alla semplificazione e alla flessibilità degli strumenti di intervento, dedicando particolare attenzione alle finalità di sostegno delle piccole e medie imprese, di promozione delle attività di ricerca e sviluppo. Il compito di programmare gli interventi a sostegno del sistema produttivo, da individuare con decreto a cadenza triennale, indicante gli obiettivi da perseguire, le tipologie di interventi da attuare e le risorse da assegnare ai singoli obiettivi, è affidato al Ministero dello sviluppo economico, che ha in tale veste accentuato il suo ruolo fondamentale e portante di laboratorio delle politiche di crescita, sviluppo e coesione.

Anche il credito d'imposta, a favore del quale il decreto ministeriale del marzo 2011 ha sbloccato risorse per 350 milioni di euro, è stato considerato, in questo contesto. Sono stati valutati anche ulteriori meccanismi, sul cui ottimale funzionamento si fa molto affidamento e che in parte hanno già dimostrato la loro utilità, quali gli incentivi per auto imprenditorialità e auto impiego, da utilizzare anche in chiave di sostegno alle crisi settoriali nonché all'imprenditoria femminile, cui si aggiunge la nascita della Banca del Mezzogiorno. Quest'ultima, prevista dal Piano, opererà come istituzione finanziaria di secondo livello, favorendo l'accesso al credito a tutte quelle imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, che incontrano notevoli difficoltà, pur astrattamente idonee ad un loro positivo inserimento nella struttura produttiva territoriale, secondo la vocazione propria delle loro zone di localizzazione.

Alle decisioni sopra citate, ha fatto seguito la delibera CIPE dell'11 gennaio 2011, che oltre a dettare obiettivi, criteri e modalità di programmazione delle risorse per le aree sotto utilizzate per i periodi 2000-2006 e 2007-2013, assegna il termine di 30 giorni alle Regioni del Mezzogiorno per adeguare i propri programmi FAS, rendendoli coerenti con le finalità indicate dal CIPE.

Con riferimento, invece, alla situazione delle erogazioni per i progetti agevolati a valere sui bandi dei Progetti di innovazione industriale nell'ambito del Piano «Industria 2015», si forniscono le seguenti precisazioni. Sinora sono stati adottati tre capitoli: il progetto efficienza energetica, adottato con decreto interministeriale dell'8 febbraio 2008, è finalizzato allo sviluppo di prodotti e/o servizi innovativi in aree tecnologiche ad alto potenziale innovativo e applicativo, mediante l'utilizzo anche di fonti rinnovabili, nell'ottica del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale. Il relativo bando è stato emanato il 5 marzo 2008.

Il progetto mobilità sostenibile, adottato con decreto interministeriale dell'8 febbraio 2008, è rivolto a favorire lo sviluppo di prodotti con aumentato livello di eco-compatibilità e sicurezza nel trasporto di persone e merci, oltre che a integrare le diverse soluzioni innovative in tematiche quali la mobilità urbana e le reti logistiche dei trasporti. Il relativo bando è stato emanato il 19 marzo 2008.

Il Progetto *made in Italy*, adottato con decreto interministeriale del 6 marzo 2008. Il relativo bando è stato emanato con decreto del Ministero del 10 luglio 2008.

Successivamente alla conclusione del procedimento di selezione delle domande pervenute per i citati bandi e alla pubblicazione delle rispettive graduatorie è stata avviata la fase di gestione operativa, dando corso alle attività finalizzate all'emanazione dei decreti di concessione delle agevolazioni a favore delle imprese beneficiarie. Durante tale fase operativa è intervenuta la ben nota sfavorevole congiuntura economica, a fronte della quale la caratteristica propria dei progetti di favorire l'aggregazione di più soggetti e la conseguente formazione di partenariati ampi ha reso possibile il prosieguo dei programmi agevolati, pur con la necessità di dare seguito alle numerose richieste di variazione pervenute dopo la pubblicazione della graduatoria. Si è reso pertanto necessario sottoporre le variazioni proposte alla valutazione dei comitati di esperti, cui era già stata affidata la valutazione iniziale delle proposte progettuali.

Ciò ha comportato un inevitabile prolungamento nelle procedure di attuazione dei programmi stessi, che si è concretizzato in un'oggettiva difficoltà degli uffici del Ministero a procedere nell'emanazione dei decreti di concessione e conseguentemente nell'impossibilità per i beneficiari di richiedere anticipazioni.

Ad oggi sono state richieste e disposte erogazioni per 2 milioni di euro.

Proprio in considerazione delle problematiche emerse, nell'intento di trovare soluzioni coerenti con il nuovo scenario economico, il Ministero ha attivato un tavolo di lavoro che in tempi molto ridotti ha portato alla predisposizione di un decreto, firmato il 16 novembre, contenente modifiche che, aumentando il livello di responsabilità del referente del programma, prevede alcune semplificazioni procedurali. Tale decreto è finalizzato a velocizzare notevolmente le procedure di gestione dei programmi, consentendo pertanto di dare immediato e concreto impulso a progetti di estrema rilevanza.

FIORONI (PD). Ringrazio il sottosegretario Saglia per la risposta e anche in questo caso mi dichiaro parzialmente soddisfatta.

Voglio anticipare che la risposta alla mia interrogazione avviene dopo numerosi mesi, in quanto la stessa è stata pubblicata il 20 ottobre 2010, quindi anche la condizione di contesto generale sicuramente è cambiata. Ci sarà stata un'evoluzione anche nelle modalità di erogazione delle risorse stanziare con il Piano «Industria 2015».

Comunque, le criticità evidenziate nell'interrogazione facevano riferimento alle modalità di individuazione del meccanismo di incentivi per la competitività e lo sviluppo ed in particolar modo per la ricerca e lo sviluppo, che erano stati ridotti in relazione al meccanismo introdotto con il credito d'imposta, cosiddetto *click day*, che prevede un sistema di prenotazione assolutamente non meritocratico. Tante progettualità, tanti progetti di ricerca e sviluppo messi in campo sono stati sicuramente ridotti o negati nella possibilità di finanziamento proprio a causa del *click day*.

Noi abbiamo sempre auspicato una procedura diversa, quella del credito d'imposta automatico. Da questo punto di vista, non ci sembra che ci siano variazioni da parte del Governo di decisioni che vedano appunto in prospettiva una modificazione nei sistemi dei meccanismi di incentivazione.

D'altra parte, non mi sembra nemmeno che il Sottosegretario abbia risposto all'interrogazione per la parte in cui si chiede se e in che tempi sono state erogate le agevolazioni previste dal Piano «Industria 2015» per chi appunto ha vinto i bandi e ha già effettuato gli investimenti, perché comunque avrei gradito avere dei dati ben precisi sulle modalità di erogazione e sul ritardo effettivo nell'erogazione rispetto alla vincita del bando.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01831, presentata dalla senatrice Fioroni e da altri senatori.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Le difficoltà applicative della norma hanno dato luogo ad un duplice differimento dell'entrata in vigore della stessa prima al 1° gennaio 2009 e successivamente al 1° luglio 2009 «anche al fine di individuare e coordinare specifici strumenti di tutela risarcitoria collettiva».

Per tali motivi, oltre che per conseguire un punto di equilibrio tra la tutela dei consumatori e la garanzia delle imprese, è stato riformulato profondamente il testo dell'articolo 140-*bis* del codice del consumo.

Le linee fondamentali della nuova norma prevedono una nuova denominazione dell'azione, definita non più come «azione collettiva risarcitoria» ma «azione di classe». Tale modifica mira ad evidenziare il carattere individuale del diritto tutelato, ossia dei diritti individuali omogenei dei consumatori e degli utenti.

La nuova azione di classe è attribuita – come avviene in tutti i Paesi che hanno adottato quest'istituto, *in primis* gli Stati Uniti – direttamente al titolare dell'interesse individuale al risarcimento del danno, cioè al sog-

getto danneggiato dall'illecito che si presume plurioffensivo, il quale agisce in giudizio per chiedere ristoro del pregiudizio subito.

Si estende dunque la legittimazione ad agire per l'accertamento della responsabilità, per la condanna al risarcimento del danno e per le restituzioni a tutti i consumatori componenti della classe; la legittimazione cioè non avviene più solo per il tramite di un'associazione, cui si dà mandato, o tramite appositi comitati, ma anche per l'azione esercitata direttamente dal singolo.

Inoltre, è prevista la possibilità di utilizzare l'azione anche per la tutela delle situazioni di danno seriale. L'azione di classe così disciplinata prevede la tutela dei diritti contrattuali di una pluralità di consumatori e utenti, che si trovano in una situazione identica nei confronti di una stessa impresa.

Il campo di applicazione include i diritti, relativi a contratti, spettanti ai consumatori e agli utenti finali di un determinato prodotto, nei confronti del relativo produttore (e questo anche a prescindere da un diretto rapporto contrattuale), nonché i diritti identici al ristoro del pregiudizio derivante agli stessi consumatori da pratiche commerciali scorrette o da comportamenti anticoncorrenziali. In più, le linee fondamentali di cui sopra prevedono la razionalizzazione e la semplificazione del procedimento giudiziario, anche in riferimento alla fase di liquidazione del danno.

Un altro punto qualificante della normativa è quello che prevede il rafforzamento delle forme di pubblicità dell'azione proposta. La nuova disciplina tende ad innovare le forme di pubblicità dell'ordinanza con la quale il giudice ammette la proposizione dell'azione di classe, anche attraverso la pubblicazione della stessa sul sito Internet del Ministero, al fine di consentire la possibilità di ulteriori adesioni. È da sottolineare che l'esercizio dell'azione è consentito a partire dal 1° gennaio 2010, con riguardo agli illeciti compiuti a far data dal 15 agosto 2009.

Circa l'entrata in vigore dell'azione, va precisato che l'ultimo rinvio citato sopra si è reso necessario nelle more dell'approvazione del nuovo testo, di cui all'articolo 49 della legge n. 99 del 2009, e che ora consente l'esercizio dell'azione, a partire dal 1° gennaio 2010, in relazione «agli illeciti compiuti successivamente alla data di entrata in vigore della legge stessa». Viene dunque riconosciuta a tale nuovo strumento processuale di tutela dei consumatori una limitata efficacia retroattiva, potendo l'azione risarcitoria essere proposta, è vero, a partire dal 1° gennaio 2010, ma anche nei riguardi degli illeciti commessi a partire dal 15 agosto 2009.

Infine, nelle linee fondamentali di cui sopra, vi è la precisazione delle procedure di adesione all'azione da parte di più consumatori per consentire agli interessati di essere destinatari degli effetti della sentenza. L'atto di adesione all'azione di classe – da presentarsi entro un termine di 120 giorni al tribunale, senza la necessità del ministero del difensore – comporta automaticamente la rinuncia ad ogni altra eventuale azione risarcitoria o restitutoria individuale. In ogni caso, viene fatta salva l'azione individuale dei soggetti che non aderiscono all'azione collettiva.

Si ritiene quindi che le valutazioni espresse circa una complessiva inadeguatezza della disciplina stessa e la conseguente necessità di promuovere eventuali modifiche dell'attuale normativa in materia di *class action* appaiono premature dopo un così breve periodo di applicazione.

Non è possibile, infatti, dopo poco più di un anno dall'entrata in vigore della normativa in questione, né valutare adeguatamente l'effettiva operatività ed utilizzabilità di tale istituto giuridico, né i possibili effetti dissuasivi di comportamenti scorretti che possano derivare dalla sola astratta possibilità di ricorso all'istituto stesso. In ogni caso, viene fatta salva l'azione individuale dei soggetti che non aderiscono all'azione collettiva.

Si ritiene, quindi, che le valutazioni espresse circa una complessiva inadeguatezza della disciplina stessa e la conseguente necessità di promuovere eventuali modifiche dell'attuale normativa in materia di *class action*, appaiono premature dopo un così breve periodo di applicazione. Non è possibile, infatti, dopo poco più di un anno dall'entrata in vigore della normativa in questione, né valutare adeguatamente l'effettiva operatività ed utilizzabilità di tale istituto giuridico, né i possibili effetti dissuasivi di comportamenti scorretti che possano derivare dalla sola astratta possibilità di ricorso all'istituto stesso. In ogni caso, non risulta che i costi e le difficoltà abbiano scoraggiato la presentazione di azioni, che, dalle notizie di stampa, risultano avviate o presentate in numero comunque significativo. Comunque, ulteriori interventi normativi ravvicinati, in un settore così delicato, andrebbero valutati con estrema prudenza.

FIORONI (PD). Signor Presidente, mi dichiaro non soddisfatta della risposta in quanto l'interrogazione era finalizzata a conoscere l'intenzione del Ministro in merito alla possibilità di rendere più fruibile la *class action* da parte dei cittadini affinché questo «rimedio» diventi realmente satisfattorio. Da questo punto di vista mi sembra che il Sottosegretario non abbia dato risposte esaurienti perché le questioni messe in evidenza dall'interrogazione si riferivano proprio ad alcune criticità dell'azione collettiva in sé considerata, modificata negli ultimi tempi soprattutto dalla legge n. 102 del 2009. La norma è stata infatti introdotta nel 2007, l'entrata in vigore è stata successivamente prorogata fino al 2009 con efficacia a partire dal 1° gennaio 2010.

Pertanto, è stata ritardata troppo l'entrata in vigore della normativa volta a tutelare gli interessi collettivi dei consumatori, peraltro con l'aggiunta di numerose modifiche rispetto alla disciplina introdotta nel 2007 tese a limitare la fruibilità dell'azione stessa. Prova ne è che dal 1° gennaio 2010 pochissime azioni sono state intentate e per la gran parte sono state dichiarate inammissibili non solo con riguardo al merito, ma per difficoltà procedurali legate alla modalità con cui è disciplinata la *class action*. Mi voglio poi soffermare su di una ulteriore difficoltà causata a seguito dell'introduzione dalla normativa del 2009 – quindi dal Governo in carica – che prevede che in caso di decisione di inammissibilità da parte del giudice gravino sul singolo proponente le spese di pubblicità e

i danni per responsabilità aggravata. Questo naturalmente rappresenta, tra i tanti, un disincentivo a intentare l'azione ed un impedimento ai consumatori di far valere interessi collettivi che, per la maggior parte dei casi, li vedono soccombenti rispetto alla posizione dominante delle imprese nei confronti delle quali viene esercitata l'azione.

Pertanto, in futuro auspico una maggiore attenzione del Governo in ordine a tale tematica.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

FIORONI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'andamento dei prezzi dei carburanti (benzina e gasolio) in Italia sale in modo esponenziale rispetto alla crescita del prezzo del greggio e diminuisce in modo non corrispondente ai suoi ribassi;

sussiste un divario netto tra il prezzo dei carburanti in Italia, al netto delle accise e dell'Iva, e quello medio europeo;

le imprese, all'aumento del prezzo dei carburanti, vedono lievitare spese energetiche e costi di produzione in modo nettamente superiore alle loro possibilità di ammortamento, dato che non possono contare su un riequilibrio della bolletta energetica per ripianare il loro bilancio;

sussiste scarsa informazione circa l'andamento dei prezzi dei carburanti; in particolare sui criteri e le modalità di determinazione del prezzo;

l'informazione e la consapevolezza del consumatore, in un contesto di libero mercato, sono elementi fondamentali per stimolare la concorrenza: nel settore dei carburanti dunque, per migliorare l'organizzazione e l'efficienza di filiera produttiva e rete distributiva;

il Consiglio nazionale consumatori utenti, in sede di audizione presso la 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi della filiera dei prodotti petroliferi, ha auspicato l'adozione di misure finalizzate ad assicurare livelli adeguati di concorrenza del mercato, trasparenza dei prezzi, contrasto ai fenomeni speculativi, autotutela dei consumatori;

il Garante per la sorveglianza dei prezzi, in sede di audizione nell'ambito della richiamata indagine conoscitiva, ha dichiarato di avere riscontrato mancanza di trasparenza circa la pubblicizzazione dei prezzi praticati dai gestori di pompe di benzina e circa l'esposizione dei prezzi al pubblico;

in base all'articolo 51 della legge n. 99 del 2009: «è fatto obbligo a chiunque eserciti l'attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione per uso civile di comunicare al Ministero dello sviluppo economico i prezzi praticati per ogni tipologia di carburante per autotrazione commercializzato»;

entro 6 mesi dall'approvazione della suddetta legge il Ministero dello sviluppo economico avrebbe dovuto definire criteri e modalità per

la comunicazione delle informazioni di prezzo da parte dei gestori degli impianti, nonché per la loro pubblicizzazione presso i consumatori,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno finora impedito l'emanazione del decreto attuativo previsto dall'articolo 51 della legge n. 99 del 2009;

se il Ministro in indirizzo intenda rendere noti al Parlamento i tempi previsti per l'emanazione del predetto decreto attuativo che, secondo criteri di gradualità e sostenibilità, e senza recare alcun onere alla finanza pubblica, dovrebbe garantire ai consumatori maggiore trasparenza circa la pubblicizzazione dei prezzi praticati dai gestori di pompe di benzina e l'esposizione dei prezzi medesimi al pubblico.

(3-01292)

FIORONI, BUBBICO, ARMATO, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI, FERRANTE. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la recente discussione sullo schema di decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 ha evidenziato, per l'ennesima volta, l'inadeguatezza del Governo nell'affrontare le problematiche del nostro sistema economico, duramente colpito dalla recente crisi economica e finanziaria ed ora in attesa di interventi per il sostegno alla competitività;

i più recenti dati macroeconomici del Paese evidenziano che, per l'Italia, la situazione competitiva non è per nulla rassicurante, tanto che la stessa Banca d'Italia ha più volte denunciato come le stime di crescita del prodotto interno lordo (PIL) per gli anni a venire siano troppo basse in rapporto alla crescita media dei Paesi dell'Unione europea (UE), per non parlare di quella mondiale, e ciò anche in ragione dell'assenza di chiare politiche programmatiche di sviluppo e dello stato dei conti pubblici;

nei Paesi UE, e in quelli maggiormente sviluppati, le problematiche della recente crisi economica e di finanza pubblica sono state superate, pur con diversa intensità, con strumenti idonei quali riforme, riduzione degli sprechi e soprattutto con il sostegno selettivo ai settori produttivi e ora, nella fase in cui l'economia internazionale segnala una decisa fase di ripresa, tutti i Governi si accingono ad emanare ulteriori nuovi interventi per rafforzare la crescita e la competitività dei propri sistemi produttivi;

per quanto ci riguarda, l'immobilismo e l'attesa di tempi migliori sono stati la sola ricetta con la quale il Governo ha affrontato la crisi. Ma, fatto ancora più grave, l'Italia è l'unico Paese che, nella più delicata delle fasi post crisi, si è concesso il lusso di rimanere per oltre 5 mesi senza un Ministro dello sviluppo economico. Ed i risultati a consuntivo sono del tutto evidenti;

dal punto di vista della crescita economica, i principali competitor internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del loro PIL e ora, nella fase di ripresa dell'economia, viaggiano a velocità molto superiore rispetto alla nostra. La crescita mondiale è prevista al 4,4 per cento ed è prevista attestarsi al 4 per cento nel 2011. La

Germania nel 2010 cresce del 3,4 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2 per cento. Gli Stati Uniti crescono del 2,9 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Il Giappone cresce del 2,7 per cento e le stime per il 2011 prevedono una crescita del 2,5 per cento. La Francia cresce del 1,6 per cento e per il 2011 le previsioni sono del 2,5 per cento. Per l'area euro la crescita del 2010 è pari in media al 1,6 per cento, mentre per il 2011 si prevede una crescita del 1,8 per cento;

l'Italia, purtroppo, è ferma ad un tasso di crescita dell'1,2 per cento nel 2010 e dell'1,3 per cento per il 2011. Nel corso delle audizioni svolte nelle Commissioni congiunte Bilancio del Senato e della Camera dei deputati, da più parti sono state espresse forti perplessità su tali dati e per le previsioni ottimistiche degli anni successivi al 2011;

l'economia nazionale sconta, poi, una generale perdita di competitività. Nella classifica del World Economic Forum, l'Italia si attesta solo al 48° posto. Rispetto al 2008, è superata anche da numerosi Paesi in via di sviluppo e resta lontanissima dai maggiori concorrenti europei (la Germania è 7^a, la Gran Bretagna 13^a e la Francia 16^a) e a forte distanza anche dalla Spagna (33^a), che pure ha subito una forte caduta del PIL;

particolarmente preoccupante è il dato sulla produttività totale dei fattori. La produttività del settore manifatturiero, corrispondente a 100 nel 1995, si attesta oggi al 94,8, con una perdita di più di 5 punti. La Germania ne guadagna 30, salendo al 130,3, mentre la Francia sale al 126,3. Nei 10 anni compresi tra il 1994 ed il 2005 il prodotto per ora lavorata ha avuto un incremento dello 0,5 per cento, rispetto alla crescita del 2,1 per cento che aveva caratterizzato il decennio precedente. In generale, nel periodo 1995-2008 il contributo dato alla crescita dall'incremento di produttività è stato appena dell'11 per cento, rispetto ad una media del 46,3 dei Paesi dell'area dell'euro;

tali dati evidenziano, chiaramente, una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto in base all'andamento del ciclo economico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico delle imprese, del capitale sociale e del fattore lavoro. Difficoltà che impediscono al tessuto imprenditoriale di agganciare appieno il treno della ripresa così come stanno facendo le imprese del resto dei Paesi maggiormente sviluppati;

senza una forte inversione delle politiche economiche e di sviluppo, il Paese rischia di restare indietro proprio nella fase in cui tutte le economie danno evidenti segnali di ripresa, bloccato da tassi di crescita troppo bassi e soprattutto senza un chiaro indirizzo di sviluppo industriale, con un tessuto produttivo ridimensionato, in particolare nella componente delle piccole e medie imprese, privo di adeguate risorse finanziarie e di merito di credito, esposto alla concorrenza sempre più aggressiva non solo dei concorrenti tradizionali ma dei nuovi attori dell'economia emergente, con un mercato del lavoro indebolito e privo di adeguati strumenti di sostegno e riqualificazione per i soggetti che perdono l'occupazione e con una forte distorsione nella distribuzione della ricchezza a discapito delle fasce più deboli della società;

le responsabilità del Governo sul pessimo andamento dell'economia nazionale nel corso degli ultimi due anni appaiono, pertanto, del tutto evidenti;

il Ministero dello sviluppo economico, titolare dei compiti di indirizzo e sviluppo del sistema produttivo, non solo è stato lasciato per oltre 5 mesi senza Ministro, ma è stato anche oggetto di un reiterato drenaggio di risorse nonché di competenze e personale da parte del Ministero dell'economia e delle finanze e di altri dicasteri;

a testimonianza di quanto suddetto, alcune funzioni di primaria importanza sono state assegnate ad altri dicasteri: la gestione del fondo per le aree sottoutilizzate e dei fondi dell'UE è stata delegata dal Ministro ad interim Berlusconi al Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale Fitto, divenuto responsabile del Dipartimento per le politiche dello sviluppo. Sempre il Ministro Fitto dovrà varare il piano per il Sud, che inizialmente rientrava tra le competenze del Ministro Scajola;

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha occupato uno spazio tradizionalmente affidato al Ministro dello sviluppo economico, in sua assenza, come nelle vertenze Fiat-Pomigliano, Glaxo e Telecom;

il potere di nomina relativo alla Sogin ed alla Sace, in origine nelle competenze del Ministero dello sviluppo economico, oggi è stato assegnato al Ministero dell'economia e delle finanze, mentre risulta palese la volontà del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di assumere maggiori poteri nella nomina dei componenti dell'Agenzia di sicurezza sul nucleare;

dal punto di vista delle risorse, i tagli alle risorse di competenza del Ministero dello sviluppo economico, operati nel corso degli ultimi due anni dal Ministro dell'economia e delle finanze, sono impressionanti e tali da impedire l'avvio e la realizzazione di numerose iniziative per lo sviluppo. Solo per citarne alcuni, il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha ridotto le dotazioni finanziarie del Ministero per circa 9 miliardi di euro nel triennio 2009-2011. Nella legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria per l'anno 2010), sono stati previsti altri tagli, tra i quali oltre 222 milioni di euro alla missione «Competitività e sviluppo» e nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione l'azzeramento delle risorse del fondo rotativo per le imprese e dei contributi ai consorzi ed alle cooperative di garanzia collettiva fidi, avvenuti proprio nella fase più acuta della crisi. Da ultimo, nel decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, le dotazioni finanziarie del Ministero sono state ridotte per circa 2,7 miliardi di euro nel triennio 2011-2013;

le risorse del fondo aree sottoutilizzate (FAS) destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate del Paese, inizialmente stanziata dalla legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007) per il periodo di programmazione 2007-2013 e pari a 64,4 miliardi di euro, sono state dapprima drasticamente ridotte a 54 miliardi di euro e, per quanto riguarda la quota nazionale, pari a 25,4 miliardi, sono state utilizzate per finalità differenti rispetto agli obiettivi originari: il risultato di queste scelte è lo

smantellamento di quanto programmato nel Quadro strategico nazionale 2007-2013 e un forte indebolimento delle risorse disponibili per le politiche regionali di sviluppo, con particolare riferimento al Mezzogiorno;

nell'ambito delle politiche di incentivazione delle imprese sono stati effettuati interventi disastrosi, che in taluni casi hanno compromesso la continuità operativa di numerose imprese;

gli incentivi automatici del credito d'imposta per investimenti sono stati pesantemente modificati, sempre dal Ministro dell'economia e delle finanze e senza una sostanziale opposizione dell'ex Ministro Scajola, con grave pregiudizio per numerose imprese;

il credito d'imposta per investimenti, inizialmente disciplinato dalla citata legge finanziaria per il 2007, (articolo 1, commi da 280 a 284) nella forma di un contributo automatico (credito di imposta) commisurato ai costi sostenuti «per attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo», successivamente con il decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009, è stato profondamente modificato con l'introduzione del meccanismo della prenotazione obbligatoria, ovvero del cosiddetto *click-day*. Per effetto di tale modifica numerose imprese (22.500 solo nel 2009) sono state escluse dal beneficio del credito d'imposta pur avendo effettuato gli investimenti nel rispetto delle originarie previsioni di legge;

l'esito dei *click-day* ha permesso di soddisfare solamente le domande presentate in ordine cronologico entro il primo minuto di apertura della gara, trasformando così in una grande lotteria il contributo automatico per la ricerca e sviluppo e favorendo di fatto le grandi imprese maggiormente organizzate dal punto di vista telematico. In un articolo apparso sul quotidiano «Il Sole 24 Ore», nell'edizione del 3 novembre 2009, una impresa leader nella robotica, ha denunciato la situazione di disagio e l'inadeguatezza dell'innovazione normativa dichiarando: «Per quattro secondi abbiamo infatti perso il credito d'imposta su 3,8 milioni di euro, i nostri investimenti in ricerca del 2008. Nel senso che siamo appunto stati esclusi dai sostegni all'innovazione in seguito al famigerato meccanismo del "click day", nato come una semplificazione e, nei fatti, dimostratosi un boomerang»;

anche sul tema degli incentivi alle imprese, l'evidente stallo, percepito dal mondo imprenditoriale, sta causando enormi criticità ai fini della realizzazione degli investimenti agevolati: il 24 giugno 2010, infatti, circa 150 imprenditori vincitori delle agevolazioni previste dal piano «Industria 2015» hanno espresso il loro malcontento nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri perché, dopo oltre 15 mesi, pur avendo vinto i relativi bandi e già effettuato gli investimenti, ad oggi non hanno ancora ricevuto le risorse economiche dovute e necessarie al corretto completamento dei piani di investimento intrapresi;

dalle precedenti considerazioni si comprende come oggi la politica industriale del nostro Paese sia completamente ferma e non si intravedono cambiamenti per gli anni a venire. La decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013, afferma che quanto doveva essere deciso è già stato de-

ciso in luglio e che la legge di stabilità è sostanzialmente tabellare e di contenuto assai ristretto, dato che l'anticipazione della manovra ha già assorbito la gamma di variazioni marginali della spesa e delle entrate pubbliche;

la legge di stabilità non contiene indicazioni programmatiche in relazione alle politiche economiche e di settore, con ciò confermando l'impressione che l'azione dell'Esecutivo non si espliciti attraverso i tradizionali strumenti di politica economica, ma che essa sia governata esclusivamente dagli eventi che di volta in volta si manifestano. In tal senso, colpisce in modo negativo l'assenza di qualsiasi misura per il sostegno e il rilancio del sistema competitivo;

è completamente assente qualunque misura di sviluppo in favore del Mezzogiorno, nonché previsioni in materia di tutela del cittadino-consumatore, di liberalizzazioni e di tutela della concorrenza, che possono rappresentare proprio in un momento di difficoltà, uno dei fattori fondamentali per la ripresa economica,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti riportati in premessa;

quali iniziative intenda adottare per riportare in capo al Ministero dello sviluppo economico le funzioni, le competenze, il personale e i dicasteri sottratti al Ministero nel corso degli ultimi mesi;

se intenda rendere note al Parlamento le iniziative e gli interventi programmati in tema di politiche industriali e di sviluppo per il Paese, con riferimento, in particolar modo, alle strategie in tema di competitività dei settori produttivi, di liberalizzazioni, di politiche per il Mezzogiorno e di incentivi alle imprese;

se intenda chiedere al Ministro dell'economia e delle finanze, in vista della prossima sessione di bilancio, il ristoro, anche parziale, delle risorse decurtate nel corso degli ultimi 2 anni al fine di predisporre ed attuare efficaci politiche per lo sviluppo per il Paese;

se intenda proporre un adeguato rifinanziamento del credito d'imposta per investimenti e farsi promotore di modifiche al citato decreto-legge n. 185 del 2008 al fine di rimuovere il meccanismo della prenotazione obbligatoria per i crediti d'imposta per investimenti, ripristinandolo nella forma di contributo automatico commisurato ai costi sostenuti dall'impresa per attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo;

se intenda erogare, e in che tempi, le risorse dovute ai vincitori delle agevolazioni previste dal piano «Industria 2015» che dopo oltre 15 mesi, pur avendo vinto i relativi bandi e già effettuato gli investimenti, non hanno ancora ricevuto quanto dovuto e necessario per il corretto completamento dei piani di investimento intrapresi;

se intenda proporre in sede di discussione della legge di stabilità per il 2011 la proroga e un adeguato rifinanziamento dei crediti d'imposta per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico degli edifici.

(3-01668)

FIORONI, BUBBICO, GRANAIOLA, GARRAFFA, SANGALLI, TOMASELLI, ARMATO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la *class action* è un'azione giudiziaria collettiva risarcitoria di indubbia utilità per garantire l'accesso alla giustizia da parte dei consumatori e delle loro associazioni, volta a ridurre le asimmetrie presenti nel mercato e ad arginare le pratiche commerciali scorrette e vessatorie;

tale istituto è stato introdotto per la prima volta in Italia attraverso un emendamento alla legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008), che ha inserito nel codice del consumo, di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005, il nuovo art. 140-*bis*;

l'articolo 140-*bis* introdotto dalla legge finanziaria per il 2008 prevedeva che fossero legittimate ad agire, a tutela degli interessi collettivi dei consumatori le associazioni di cui al comma 1 dell'articolo 139 del codice del consumo, le quali potevano chiedere al giudice la condanna al risarcimento dei danni e la restituzione delle somme dovute direttamente ai singoli consumatori interessati in conseguenza di atti illeciti da parte di imprese private;

nel corso dell'attuale legislatura, l'efficacia delle disposizioni dell'articolo 140-*bis* è stata via via posticipata: dapprima, con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, è stata rinviata al 1° gennaio 2009; successivamente, con il decreto-legge n. 207 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2009, è stata prorogata al 1° luglio 2009, e un'ulteriore proroga al 1° gennaio 2010 è stata stabilita con il decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009;

all'articolo 140-*bis* sono state successivamente introdotte alcune modifiche, alcune delle quali volte a legittimare il giudice a stabilire in via preventiva la fondatezza e ammissibilità della causa, che poteva essere risolta nel corso del procedimento con un accordo transattivo fra le parti;

da ultimo, con l'articolo 49 della legge n. 99 del 2009, inoltre, l'articolo 140-*bis* è stato interamente sostituito, rendendo il ricorso alla *class action* estremamente oneroso e aleatorio;

in particolare, sono stati introdotti i seguenti requisiti restrittivi:

a) è stato stabilito che le disposizioni relative alla *class action* si applichino solo agli illeciti compiuti successivamente alla data della entrata in vigore della legge n. 99 del 2009, ovvero il 16 agosto 2009;

b) il singolo consumatore si trova a doversi far carico dell'azione giudiziaria collettiva con onere di deposito dell'atto di adesione e della documentazione probatoria presso la Cancelleria del Tribunale competente, il che rende di fatto necessario l'intervento di un avvocato;

c) nel caso di decisione di inammissibilità da parte del giudice, gravano sul singolo proponente le spese di pubblicità e gli eventuali danni per responsabilità aggravata, quali il danno all'immagine;

d) la competenza a valutare sull'ammissibilità dell'azione giudiziaria è stata devoluta, in senso ristrettivo, al Tribunale del capoluogo di Re-

gione in cui ha sede l'impresa, ma con eccezioni: ad esempio, nel caso di Marche, Umbria, Abruzzo e Molise è competente il Tribunale di Roma;

e) ai fini della richiesta di risarcimento collettivo è necessario che i diritti dei componenti del gruppo da tutelare siano identici, il che esclude i numerosi casi di situazioni analoghe anche se non prettamente uguali;

proprio a causa degli ostacoli frapposti ai consumatori ed utenti lesi nei propri interessi rispetto al ricorso alla *class action*, ad oggi risultano essere state presentate solo quattro azioni collettive, tutte dal Codacons: la prima innanzi al Tribunale di Torino, riguardante le commissioni bancarie introdotte in sostituzione del massimo scoperto, che è stata rigettata ed è attualmente all'esame della Corte di Cassazione; la seconda attualmente aperta innanzi al Tribunale di Roma ed avente il medesimo oggetto; una terza innanzi al Tribunale di Milano in materia di «test fai-da-te»;

per influenza suina; l'ultima ancora pendente presso il Tribunale di Roma contro i produttori di sigarette per la dipendenza determinata dalla nicotina e dagli additivi non conosciuti presenti nel tabacco;

considerato che nel nostro Paese, purtroppo, continuano a verificarsi gravi disservizi a danno di consumatori ed utenti, come è avvenuto ad esempio nei giorni scorsi agli utilizzatori della rete autostradale e ferroviaria, bloccati senza soccorso in ragione delle difficili condizioni climatiche, che erano state però ampiamente previste, con conseguenti gravi responsabilità della protezione civile e delle società di gestione delle infrastrutture interessate. In tal senso, rendere più agevole il ricorso alla *class action* corrisponderebbe alla necessità di dare adeguata tutela ai cittadini lesi – alle volte profondamente – nei propri interessi e diritti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda riferire sul numero di cause attualmente pendenti presso i vari Tribunali abilitati, nonché degli esiti delle cause concluse;

se intenda valutare se l'esiguo numero delle azioni collettive proposte non sia imputabile alle restrittive condizioni di procedibilità dell'istituto;

quali misure intenda adottare per consentire la reale fruibilità della *class action* da parte dei cittadini al fine di rendere tale rimedio realmente soddisfacente per gli utenti.

(3-01831)

